

Simbolo degli Apostoli

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio,
nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;

il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna..

Il Simbolo niceno

Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,

Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Le eresie



Marcionita

Gnostica

Il Simbolo niceno

Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,

Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Le eresie



Ariana

Il Simbolo niceno

Credo in un **solo** Signore, Gesù Cristo, **unigenito Figlio di Dio**,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:

Dio da Dio, Luce da Luce,

Dio vero da Dio vero,

generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;

per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

**** ciò che Ario avrebbe accettato

*** ciò che Ario non ha accettato

Il problema dell'*homoousios*

Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza (*homoousios*)
del Padre;

Obiezioni al termine *homoousios*

- non era biblico
- era stato suggerito dall'imperatore
- proveniva dall'eresia gnostica
- alimentava il dubbio che il Figlio fosse un pezzetto della sostanza del Padre

Alla faccia di Theilard de Chardin



L'uomo primitivo... mai esistito!

Stefano Maria Chiani

Uno dei postulati dell'evoluzionismo contrasta le asserzioni di divina Rivelazione sulla caduta dell'uomo, creato da Dio perfetto e poi precipitato nelle deficienze inferte e determinate nella nostra natura dal peccato.

Infatti, checché ne dicano gli scienziati della Specula Vaticana – i quali pensano di poter conciliare l'inconciliabile (classico e quanto mai calzante diavolo ed acqua santa) – l'idea stessa di una evoluzione dal meno perfetto al più complesso implica un vero capovolgimento di prospettiva nei confronti del peccato originale, il quale, al contrario, attesta precisamente una decadenza da una situazione di benessere ad altra certamente peggiorativa.

Tra l'altro, non occorre essere dei geni per porre in evidenza un dato di fatto acclarato: la verità di un decadimento ed abbruttimento dell'umanità «verso il basso» è tema ricorrente in tutte le antiche tradizioni: dai miti dell'Olimpo narrati da Esiodo [«un'aurea stirpe di uomini mortali», che «crearono nei primissimi tempi gli immortali che hanno la dimora sull'Olimpo. Essi vissero ai tempi di Crono, quando regnava nel cielo; come dèi passavano la vita con l'animo sgombro da angosce, lontani, fuori dalle fatiche e dalla miseria; né la misera vecchiaia incombeva su loro (...) tutte le cose belle essi avevano» (Le opere e i giorni, versi 109 e seguenti)], fino alla tradizione egeoanatolica degli Iperborei, passando per il Satya Yuga, indù – epoca della Verità, nella quale l'umanità gode di una spontanea saggezza data dalla propria vicinanza al divino – senza tralasciare le narrazioni sciamaniche, antecedenti al buddismo, ed in questo incorporate nella dottrina del «Kalachakra» (la «Ruota del Tempo»), ove si racconta di una mitica città di «Shambhala», in Sanscrito «Fonte della Felicità»..., per terminare con i riscontri di caratteri cuneiformi (nella biblioteca di Nippur), che cantano di una perduta età dell'oro, terminata, secondo i Sumeri, a causa della gelosia del dio Enki nei confronti del dio Enlil... (ricorda nulla? L'inizio del libro della Sapienza...).

Genesi, quindi, non è voce isolata, ma spiegazione teologica e storica di un evento realmente accaduto.

Si potrebbe sempre obiettare che si tratti di copiatore reciproche o risalenti ad un «antenato comune», come al solito mai trovato ed inventato di sana pianta... – un po' come, passatemi l'analogia, che qui nulla c'entra, ma che rivela l'atteggiamento mentale dello studioso moderno e modernista (colmo di pregiudizi ideologici!) la fonte Q dei santi Vangeli! (ovviamente fonte inesistente, considerato il brevissimo lasso di tempo tra fatti e narrazione del fatto... a meno che non la si voglia identificare con gli «appunti» dei santi apostoli, ma l'intenzione, nel caso di specie, è quella di interporre un lasso temporale che giustifichi la tarda composizione!) – questo antenato/tradizione sarebbe quella che abbia poi influenzato tutte le altre; ma se fosse così, allora ci troveremmo niente più e niente meno che nell'alveo dell'unica Tradizione (difesa a diverso titolo da esoteristi e da cattolici, non modernisti si intende!) che poi è stata cambiata ed adattata a seconda dei luoghi e delle circostanze, senza nulla togliere alla verità del suo nucleo essenziale.

Al contrario, l'idea di un'età della Pietra – tanto propugnata da archeologi evolucionisti (magari in latenza o inconsapevolmente) – è funzionale proprio al racconto dello scimmione «evoluto», anche se risulta tuttavia poco conciliabile non soltanto con le tradizioni antiche – che, per il fatto di attestare tutte contemporaneamente le medesime verità, sebbene variamente sfumate, debbano perciò stesso meritare l'attenzione di antropologi e studiosi: se tutti hanno creduto la stessa cosa in luoghi differenti, probabilmente quella cosa deve avere, per lo meno, una parvenza di verità; sembra invece insostenibile pensare il contrario (come di fatto accade con l'evoluzione dell'umanità, secondo parametri di antropologia evolucionista: età della pietra, età del bronzo, del ferro e via dicendo...) – ma perfino ai numerosi ritrovamenti archeologici.

Tanto è così che lo stupore degli studiosi di fronte a reiterate conferme di «impossibili storici» sfocia nel fantascientifico: sempre più spesso l'archeologia si muta in paleofutologia (su cui scrivemmo). Tutto questo però accade soltanto per una ragione: mai contestare l'assioma ideologicamente scelto dell'evoluzione umana! E chiaro: se l'uomo discende dalla scimmia, prima di essere un sapiens vero e geniale, devono passare secoli, anzi, millenni! Dal che quanto cozza contro tale non provata teoria il rinvenimento di reperti archeologici completamente inspiegabili dal punto di vista cronologico, stante la supposta arretratezza del genere umano per l'epoca alla quale risalgono?

Ecco perché diversi documentari su History, Discovery Chanel, National Geographic si riempiono delle opinioni di fantascienziati, amanti di UFO, alieni e civiltà superiori, che ci avrebbero colonizzato il tempo... di fatto, altra spiegazione non c'è! Delle due l'una: o l'uomo preistorico non è mai esistito (quindi era già evoluto e tecnologicamente avanzato, in qualche modo, e pertanto, mai scimmione!!!) oppure devono essere stati gli alieni.

Chiaramente la prima ipotesi non viene neppure presa in considerazione: meglio l'improponibile omino verde colonizzante piuttosto che contraddire Darwin... l'infallibile!

Mi riferisco, pertanto, ai cosiddetti misteri dell'archeologia antica, non soltanto i cosiddetti «OOPARTS», ovvero «Out Of Place ARTifacts», che potremmo tradurre come «Manufatti fuori luogo», ma interi siti preistorici, che lasciano molto perplessi i moderni studiosi. Senza fare un elenco esaustivo: dalle Piramidi a Göbekli Tepe e ancora dalla piramide di Yonaguni alle linee di Nazca... e via dicendo.

Invito alla lettura di alcuni spunti di riflessione al sito harunyahya.it utili a comprendere quanto finora oggetto di riflessione.

L'ETÀ DELLA PIETRA NON È MAI ESISTITA

Nel periodo denigrato dagli evolucionisti come 'Età della Pietra', le persone onoravano e ascoltavano il messaggio predicato dai messaggeri a loro mandati, costruivano edifici, cuocevano cibo nelle loro cucine, chiacchieravano con i familiari, visitavano i vicini, facevano cucire i vestiti ai sarti, venivano curate da medici, si interessavano della musica, dipingevano, scolpivano statue - e, in breve, vivevano vite perfettamente normali. Come mostrano i ritrovamenti archeologici, ci sono stati cambiamenti nella tecnologia e del patrimonio di conoscenze nel corso della storia. Ma gli uomini hanno sempre vissuto come esseri umani.



Questa collana di pietre e conchiglie del Tardo Neolitico rivela non solo le capacità e i gusti artistici delle persone dell'epoca, ma anche che possedevano la tecnologia necessaria per produrre questi oggetti decorativi.



Delle pentole, un tavolo tipo e un cucchiaio che risalgono ad un periodo tra il 7.000 e l'11.000 a.C., presentano importanti informazioni sugli standard di vita della gente di quel tempo. Secondo gli evolucionisti, le persone di quell'epoca avevano solo di recente adottato

uno stile di vita organizzato e stavano appena cominciando a civilizzarsi. Invece questi materiali ci dimostrano che non mancava niente, nella cultura di queste persone e che essi vivevano un'esistenza completamente civilizzata. Proprio come noi facciamo oggi, sedevano a tavola, mangiavano usando piatti, coltelli, cucchiai e forchette, ricevevano ospiti e offrivano loro dei rinfreschi - in breve vivevano vite normali. Quando si esaminano i ritrovamenti nel loro complesso, si scopre che per sensibilità artistica, conoscenza medica, mezzi tecnici e vite quotidiane, la gente del neolitico viveva vite completamente umane, proprio come coloro prima e dopo di loro.



Grani di collana di 12.000 anni

Secondo gli archeologi, queste pietre, risalenti a circa il 10.000 a.C., erano usate come grani per collane. Particolare attenzione meritano i fori perfettamente regolari in queste pietre dure, poiché per forarli devono essere stati usati degli strumenti di acciaio o ferro.



Un bottone di 12.000 anni

Sinistra: questi bottoni in osso, usati nel 10.000 a.C. circa, dimostrano che la gente dell'epoca aveva vestiti che prevedevano chiusure. Una società che usa dei bottoni deve anche avere familiarità con la cucitura, la sartoria e la tessitura.



I flauti nelle immagini hanno in media 95.000 anni. Le persone che vivevano decine di migliaia di anni fa possedevano un gusto per la cultura musicale.

Un punteruolo di rame di 12.000 anni



Questo punteruolo di rame, risalente al 10.000 circa a.C., è la prova che si conoscevano e si estraevano i metalli, che li si

forgiava anche durante il periodo in questione. Il rame grezzo, che si trova normalmente in forma di cristalli o polvere, compare negli strati di roccia antica e dura. Qualunque società che abbia realizzato un punteruolo di rame, deve aver riconosciuto il rame grezzo, essere riuscita ad estrarlo dalla roccia e aver avuto i mezzi tecnologici per lavorarlo. Questo dimostra che costoro non erano stati affatto, di recente, dei primitivi come sostengono gli evolucionisti.

Molti attrezzi in pietra restano taglienti e lucidi, il che deriva da un preciso taglio e una precisa conformazione. Il modo in cui gli scienziati evolucionisti descrivono come 'Età della Pietra levigata' l'epoca da cui questi provengono è completamente anti-scientifico. È impossibile che la levigatura si conservi per migliaia d'anni. Le pietre in questione sono lucide perché sono accuratamente tagliate non perché, come si sostiene, sono state levigate. Questa lucentezza nasce dall'interno della pietra stessa.



Le illustrazioni mostrano strumenti fatti a mano di ossidiana e osso, armi e vari oggetti fatti di pietra. Naturalmente, con una pietra non si possono ottenere queste forme così regolari da materiali tanto grezzi. I forti colpi non farebbero che rompere l'osso e non permetterebbero alla forma desiderata di concretizzarsi. Allo stesso modo, è chiaro che non è possibile ottenere linee dritte e punte aguzze, anche con strumenti della pietra dura, come il granito e il basalto. Queste pietre sono tagliate in modo regolare, proprio come si taglia la frutta. La loro lucentezza non proviene dall'essere levigate, come sostengono gli evolucionisti, ma dalla forma in sé. Coloro che hanno fatto questi oggetti devono aver avuto attrezzi di ferro o acciaio per poter dare forma a quei materiali nella maniera desiderata. Le lastre di pietra dura possono essere tagliate così precisamente soltanto usando un materiale ancora più duro, come l'acciaio.

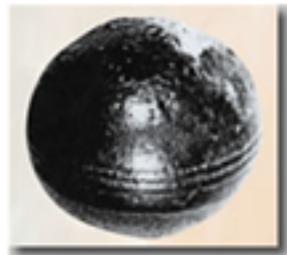


Dei bracciali nella foto sopra, quello a sinistra è fatto di marmo e quello a destra di basalto. Essi risalgono a circa l'8.500 e il 9.000 a.C. Gli evolucionisti sostengono che in quel periodo venivano usati soltanto strumenti fatti di pietra. Ma il basalto e il marmo sono sostanze eccezionalmente dure. Perché esse possano essere trasformate e arrotondate, devono essere usate lame e attrezzature d'acciaio. Se si dà ad una persona un pezzo di pietra e le si chiede di trasformare un pezzo di basalto in un bracciale come quello nella fotografia, potrà questa persona riuscire? Strofinando una pietra contro l'altra o colpendo l'una con l'altra non si può, naturalmente, produrre un bracciale. Inoltre, questi manufatti dimostrano che le persone che li hanno realizzati erano individui civilizzati, con gusti estetici e sensibilità per la bellezza.

PEZZI DI MILIONI DI ANNI FA CHE GLI EVOLUZIONISTI NON RIESCONO A SPIEGARE

Secondo la teoria dell'evoluzione, gli esseri viventi si sono evoluti attraverso fasi specifiche, da un batterio fino agli esseri umani, attuando un'immaginaria sequenza durata milioni di anni. In questo scenario, l'Uomo è l'ultimo essere vivente che si è evoluto e ha completato il suo sviluppo negli ultimi 20.000 anni. Ma i ritrovamenti scientifici e i reperti fossili non forniscono una sola prova che sia andata proprio così. Per la verità, essi dimostrano che ciò non è possibile.

Altri ritrovamenti comprendono strumenti e oggetti decorativi, una volta usati dagli esseri umani, risalenti a milioni di anni fa. I darwinisti sono del tutto impossibilitati a sistemare, nel loro immaginario albero dell'evoluzione, un essere umano vivente 50 o anche 500 milioni di anni fa - un periodo in cui essi sostengono che non c'erano esseri viventi sulla terra, a parte i trilobiti. È naturale che questo sia impossibile per loro! Dio portò gli esseri umani in esistenza con un semplice comando, "Siate!" Nello stesso modo in cui fece tutti gli altri esseri viventi. Quindi, abbiamo la stessa possibilità di fare delle scoperte che riguardano i resti delle persone vissute 500 milioni di anni fa proprio come di quelli vissuti 100 anni fa. Dio, Che ha creato tutte le cose dal nulla, può certamente portare in esistenza qualunque essere vivente Egli desidera, in qualunque periodo della storia voglia. Questo naturalmente è una cosa facile per Dio, nella Sua infinita potenza e forza. Ma i darwinisti non riescono a comprendere questa verità, ed è per questo che non hanno alcuna spiegazione da offrire per tutte le prove della Creazione. Non hanno altra soluzione che ripetere gli scenari che sono già stati indeboliti dai fatti scientifici. Ma ogni giorno che passa, le prove dagli scavi che vengono condotti demoliscono il dogma dell'evoluzione.



Questa sfera di metallo è soltanto una delle centinaia in uno strato del Sudafrica che si stima risalgono a milioni di anni fa. Le scanalature accuratamente formate che contiene non possono essere il risultato di alcun fenomeno naturale. Questa scoperta dimostra che il metallo è stato usato fin dalla notte dei tempi, e che per milioni di anni gli esseri umani hanno avuto la tecnologia per fare delle sottili scanalature nel metallo.



Nel 1912, due dipendenti della centrale elettrica municipale di Thomas, Oklahoma, fecero una straordinaria scoperta mentre stavano caricando del carbone. Trovarono un grosso pezzo di carbone che era troppo grande per l'uso, e così lo spaccarono. Così facendo, trovarono all'interno una pentola di ferro. Una volta tolta, in un pezzo del carbone restò il profilo o calco della pentola. Dopo aver esaminato il carbone, molti esperti stabilirono che la pentola aveva tra 300 e 325 milioni di anni. Questo ritrovamento non può essere spiegato dagli evolucionisti, che sostengono che l'uso del ferro cominciò soltanto circa nel 1200 avanti Cristo.

A Bolt of a By-Gone Age.
A few days ago a powerful blast was made in the rock at Worling House Hill, in Dorsetshire, a few miles north of Bath, Mr. Bull's meeting house. The blast threw out an immense mass of rock, some of the pieces weighing several tons and scattered small fragments in all directions. Among them was picked up a small round iron plate, not much larger than a saucer. On joining the two parts together it formed a bell-shaped vessel, 4½ inches high, 4½ inches of the base 1½ inches at the top, and about as eighth of an inch in thickness. The body of the vessel resembles zinc in color, or a composition metal, in which there is a considerable portion of silver. On the sides there are six figures of a flower, or fungus, beautifully incised with great silver, and around the lower part of the vessel a rim, or wreath, incised also with silver. The drawing, carving, and coloring are especially done by the art of some ancient workman. This curious and unknown vessel was blown out of the solid pebble stone, three feet below the surface. It is now in the possession of Mr. John Kettle. Dr. J. V. C. Smith, who has recently travelled in the East, and examined hundreds of curious fossiliferous shells, and has discovered in them, has never seen anything resembling this. He has taken a drawing and accurate dimensions of it, to be submitted to the scientific. There is no doubt but that this curiosity was blown out of the rock, as above stated, but will Professor Agassiz, or some other scientific man please to tell us how it came there? The matter is worthy of investigation, as there is no description in the east.

il numero del 5 giugno 1852 della rivista Scientific American conteneva un articolo riguardante la scoperta dei resti di un piatto metallico di circa 100.000 anni. Questo piatto a forma di campana sembrava del colore dello zinco, o di una composizione di metallo con una notevole parte d'argento. Sulla superficie c'erano figure finemente lavorate di mazzi di fiori e pampini o ghirlande.

Gli evolucionisti, che sostengono che il metallo non fu usato nei periodi più antichi, non possono in alcun modo spiegare questa scoperta. Chiaramente, le persone che crearono questo manufatto avevano una cultura avanzata in grado di produrre composti metallici e di lavorare il metallo.

Il bronzo si ottiene aggiungendo al rame stagno, arsenico e antimonio con una piccola quantità di zinco. Chi produce bronzo deve avere una conoscenza operativa di elementi chimici precisi, come rame, stagno, arsenico, zinco e antimonio, sapere a quali temperature questi si fondono e possedere una fornace in cui fonderli e combinarli. Senza tutte queste conoscenze sarà molto difficile riuscire a produrre una lega.

Il bronzo si ottiene aggiungendo al rame stagno, arsenico e antimonio con una piccola quantità di zinco. Chi produce bronzo deve avere una conoscenza operativa di elementi chimici precisi, come rame, stagno, arsenico, zinco e antimonio, sapere a quali temperature questi si fondono e possedere una fornace in cui fonderli e combinarli. Senza tutte queste conoscenze sarà molto difficile riuscire a produrre una lega.

Per cominciare, il rame si trova in rocce antiche e dure in forma polverizzata o cristallina (è quello che si chiama anche "il rame nativo"). Una società che usa il rame deve possedere già un livello di conoscenza per identificarlo nella forma polverizzata in queste pietre. Deve poi costruire una miniera da cui estrarre il rame, prelevarlo e portarlo in superficie. È chiaro che queste cose non possono essere fatte usando strumenti in pietra e legno.

Il rame deve poi essere portato all'incandescenza perché possa liquefarsi. La temperatura necessaria a fondere il rame è 1.084,5°C. Deve esserci anche un'apparecchiatura o dei mantici che assicurino un costante flusso d'aria al fuoco. Qualunque società che lavori il rame deve costruire una fornace in grado di produrre una temperatura tanto alta ed anche attrezzature come crogioli e tenaglie da usare nella fornace.



Il pestello e il mortaio in fotografia furono scoperti nel 1877 in un antico letto fluviale sotto il Monte Table. Il letto fluviale risale ad almeno 33 milioni di anni fa, il che prova che gli esseri umani hanno sempre vissuto vite umane.

Questa suola di scarpa fossilizzata è stata trovata in una roccia risalente di 213 milioni di anni. Milioni di anni fa, la gente portava scarpe, e indubbiamente aveva vestiti, aveva una cultura culinaria e ricche relazioni sociali. L'unica fotografia conosciuta di questo fossile fu pubblicata in un giornale di New York nel 1922. Scoperte come questa, che computano la tesi dell'evoluzione della storia umana, vengono tenute nascoste o sono ignorate dagli evoluzionisti.

Una forma che sembra un volto umano è incisa in questo pezzo di selce di 3 milioni di anni. Molto difficile fare tali fori regolari nella selce, e allo scopo servono degli attrezzi in metallo speciali. È impossibile che questo sia stato fatto in condizioni molto primitive, del genere suggerito dagli evoluzionisti.

Questo è soltanto un breve quadro delle infrastrutture tecniche necessarie per lavorare il rame - che di per se stesso è un metallo troppo morbido per mantenere a lungo un filo tagliente. Produrre il bronzo, ben più duro, aggiungendo stagno, zinco e altri elementi al rame, è un processo ancora più sofisticato perché ogni metallo richiede diversi trattamenti. Tutti questi fatti dimostrano che le comunità impegnate a scavare miniere, a produrre e a lavorare i metalli dovevano possedere conoscenze particolareggiate. Non è né logico né coerente sostenere che persone con conoscenze tanto vaste non avessero ancora scoperto il ferro. Al contrario, le scoperte archeologiche dimostrano che la tesi evoluzionista che il metallo fosse sconosciuto e non usato nelle società molto antiche è falsa. Tra le prove ci sono i dati come i resti di un vaso metallico di 100.000 anni fa, delle sfere di metallo di 2,8 miliardi di anni fa, una pentola in ferro che si stima abbia 300 milioni di anni, dei frammenti di tessuti sull'argilla risalenti a 27.000 anni fa e tracce di metalli come il magnesio e il platino, che si è riusciti a fondere in Europa soltanto qualche centinaio di anni fa, in resti che risalgono a 1000 anni fa. Questi resti sparsi demoliscono totalmente la classificazione in Età della Pietra Grezza, Età della Pietra Levigata, Età del Bronzo e del Ferro. Però, una gran parte di questi ritrovamenti, dopo essere apparsi in molte pubblicazioni scientifiche, sono stati ignorati dagli scienziati evoluzionisti oppure sono stati nascosti nei sotterranei dei musei. Invece dei veri fatti, sono state presentate come storia dell'umanità le fantasiose favole evoluzioniste.